

<https://www.lantidiplomatico.it>
06 Febbraio 2026 12:00

«**Bombardare una stazione di polizia è un crimine in tutti i sensi**»

Colpire una stazione di polizia nel mezzo di un quartiere residenziale non è nemmeno un atto di guerra. È semplicemente un crimine. Per non parlare di un cessate il fuoco. Trentacinque persone sono state uccise in un solo attacco nel quartiere di Sheikh Radwan.

Questo porta il numero delle vittime palestinesi confermate a Gaza dall'inizio del cessate il fuoco a oltre 500.

E nell'ultima settimana si sono verificati diversi episodi di bombardamenti indiscriminati su interi quartieri residenziali di Gaza.

Perché? Al di là delle scuse e dei pretesti, perché?

Ali Shaath, capo del Comitato nazionale per l'amministrazione di Gaza (NCAG), e il suo team dovrebbero entrare a Gaza la prossima settimana

per assumere le loro responsabilità, operando nella metà della Striscia controllata da Hamas.

Ma secondo gli osservatori israeliani c'è qualcosa che non va. Il logo dell'NCAG è stato modificato all'ultimo minuto e ora è troppo simile a quello dell'Autorità Palestinese. Ops...

Martedì scorso, dopo un incontro con l'inviato statunitense Steve Witkoff, Netanyahu ha ribadito la richiesta irremovibile di Israele di disarmare Hamas, smilitarizzare Gaza ed escludere l'Autorità Palestinese dal “governo della Striscia in qualsiasi forma”.

Ma ormai il danno sembra essere stato fatto.

L'Autorità Palestinese sembra ora avere già un ruolo a Gaza, Hamas si è riorganizzato sul campo a tal punto che l'analista David Horovitz ha scritto sul Times of Israel il 4 febbraio:

"Con il governo che cerca di eliminare Hamas e rifiuta di considerare l'AP per qualsiasi ruolo legittimante in un meccanismo internazionale, ci ritroviamo con entrambi. E questo certamente non soddisfa gli obiettivi essenziali di guerra di Israele.

Questa non è la Gaza che Israele, dopo un costo indescrivibile in termini di vite umane e di

reputazione globale, voleva e aveva bisogno di vedere dopo la guerra".

Pertanto, in caso di dubbio o di panico, Israele bombarda. E quale obiettivo migliore di una stazione di polizia locale?

<<Ieri, l'attentato dinamitardo non è stato solo un'esplosione passeggera, ma un nuovo colpo a ciò che resta della sicurezza e dell'ordine.

Prendere di mira la stazione di polizia significa prendere di mira direttamente la vita dei civili, la stabilità e coloro che cercano di mantenere un minimo di ordine nel caos.

E le istituzioni per i diritti umani devono assumersi le loro responsabilità morali e umane e porre fine a questi ripetuti attacchi contro strutture civili che dovrebbero essere protette dal diritto internazionale.

Il deliberato attentato dinamitardo di ieri alla stazione di polizia è un crimine in tutti i sensi, parte di una chiara politica volta a distruggere ciò che resta delle condizioni di vita e a colpire chiunque cerchi di proteggere i civili o di mantenere l'ordine. Prendere di mira una stazione di polizia non è un "errore" o un "effetto collaterale", ma una palese violazione del diritto internazionale e una dichiarazione aperta che la vita di persone innocenti non ha alcun valore sotto questa occupazione>>.

Il 3 febbraio Saif al-Islam Gheddafi è stato assassinato nella città di Zintan, in Libia, da un commando organizzato dai servizi segreti militari occidentali, in perfetto stile mafioso, senza lasciare tracce apparenti e immediatamente seguito da una campagna diffamatoria, soprattutto in Occidente. Questo assassinio politico contro il popolo libico, che voleva votare per Saif ed eleggerlo come prossimo presidente della Libia, non potrà fermare l'idea che egli rappresentava, quella di una Libia libera e unita. E soprattutto, un popolo fratello, quello libico, del popolo palestinese, come è sempre stato.

Abbiamo ritenuto nostro dovere dire una parola su questo misfatto.

A proposito, negli ultimi giorni abbiamo caricato sul canale i cinque episodi del film in corso di realizzazione. Vi consigliamo di dargli un'occhiata.

Lo scorso fine settimana, invece della solita pioggia, su Gaza sono cadute bombe. L'IDF ha dichiarato che i suoi attacchi hanno preso di mira quattro comandanti dei gruppi terroristici Hamas e Jihad Islamica Palestinese, oltre a un deposito di armi, un sito di produzione di armi e due siti di lancio di razzi.

Netanyahu è forse convinto di poter disarmare Hamas colpendo uno ad uno i suoi fucili con missili e

bombe?

Questa strategia non sembra aver funzionato negli ultimi due anni.

Ha portato solo al genocidio di civili. Ma questo risultato militare è irraggiungibile. Quando la resistenza si fonde con il corpo civile della società perché proviene da esso, non c'è modo di vincere.

Se non attraverso lo sterminio completo.

Israele è pronto ad assumersi questa responsabilità? Ha il potere militare e diplomatico per farlo?

In caso contrario, si tratta di atti di ritorsione, di codarda ritorsione.

E la ritorsione di solito precede la sconfitta e la fuga di coloro che la mettono in atto.

<<It seems that today we will see new victims in Gaza... The occupation army considered the injury of an Israeli soldier in northern Gaza in an incident whose details are unknown at this moment to be a violation of the ceasefire, and therefore the political level will approve in the coming hours a response by bombing sites in Gaza that are claimed to be military. In addition to cancelling the coordination of patient travel today from the Rafah crossing...

The past few hours have seen the martyrdom of 18 citizens in incidents that are not considered a violation of the ceasefire according to the occupation's concepts.

The injury of an occupation soldier disrupts life in Gaza...???

As I expected, 23 martyrs today in the Gaza Strip, including a number of martyrs in our street after Israeli warplanes bombed a group of citizens in the Shati camp, as well as in Deir al-Balah and Khan Yunis, and the martyrdom of a medical paramedic after the bombing of a field hospital in Deir al-Balah. The war is not over; it continues every day>>.

Al-Tuffah e Al-Sheja'iya sono stati i quartieri più colpiti dai bombardamenti degli ultimi giorni nella città di Gaza. Questi quartieri sono stati menzionati in un reportage dal campo nell'ultima puntata perché sono ancora abitati, ma appaiono come aree rase al suolo secondo il modello mostrato da Jared Kushner a Davos.

Il pretesto è stato il ferimento di un ufficiale di riserva israeliano durante uno scontro a fuoco lungo la linea gialla. Accuse reciproche di violazioni del cessate il fuoco e bombardamenti a tappeto dei suddetti quartieri. Non c'è alcuna logica plausibile tra le due cose, se non quella di un pretesto.

«La pace sia con te, fratello Michelangelo. Qualche giorno fa, le forze di occupazione israeliane hanno bombardato la stazione di polizia di Sheikh. Tutto questo sta esercitando pressioni su Hamas affinché deponga le armi sotto il peso dei bombardamenti.

No, fratello, ai palestinesi non sarà permesso vivere lì. Solo le famiglie dei membri della milizia di Yasser Abu Shabab e i loro parenti vivranno lì. I civili sfollati avranno paura in quella zona».

Cari ascoltatori, stiamo per ascoltare un messaggio molto importante. Si tratta dell'appello di un giovane palestinese di Gaza, uno dei ragazzi della nostra squadra, che ha deciso di aprire una piccola scuola nella Striscia per 100 bambini dai 6 ai 12 anni. Ha bisogno immediatamente di 7.500 dollari e di circa 2.000 dollari al mese per mantenerla.

Non c'è bisogno di ricordarvi quanto siano cruciali il coinvolgimento sociale e l'istruzione per i bambini traumatizzati di Gaza.

Siamo certi che tra i nostri ascoltatori ci sia un'organizzazione, un'associazione o un sindacato che deciderà di sostenere questo progetto.

Noi di Radio Gaza saremo lieti di fungere da intermediari. Ecco i nostri recapiti: radiogazainprogress@gmail.com

<<Prima di tutto, vorrei ringraziarvi per avermi dato l'opportunità di parlare con voi oggi. Mi chiamo Amjad, vengo da Gaza e sono qui per offrire un'ancora di salvezza a 100 bambini che sono stati privati dell'istruzione per troppo tempo.

Il nostro progetto mira a creare due tende didattiche per bambini dai 6 ai 12 anni. Con la distruzione delle scuole, questi bambini stanno perdendo il loro futuro. Abbiamo un team dedicato di 4 insegnanti specializzati pronti a insegnare materie fondamentali come arabo, matematica, scienze e inglese, oltre a fornire un supporto psicologico essenziale per aiutarli a riprendersi dal trauma della guerra.

Per avviare questa missione, abbiamo bisogno di un budget iniziale di 7.500 dollari per il primo mese. Questo copre tutto, dalle tende e dai tavoli da terra alla cancelleria, all'acqua e persino a un bagno chimico per i bambini. Una volta avviato, il costo operativo mensile sarà di soli 1.800 dollari. Ci impegniamo a garantire la massima trasparenza: ogni fase sarà documentata con un video per mostrarvi il reale impatto del vostro sostegno. Non si tratta solo di una scuola, ma di un progetto per costruire un centro educativo sostenibile per tutti i bambini di questa zona.

Sono qui oggi per ringraziarvi a nome di tutti i bambini di Gaza, nella speranza che un giorno potremo incontrarci tutti a Gaza in circostanze molto

migliori di queste. Aiutateci a rendere queste tende una realtà. Grazie>>.

Circa 50 palestinesi hanno attraversato il valico di Rafah dall'esterno verso la Striscia. Diverse decine di altri, per lo più gravemente feriti, hanno attraversato il confine nella direzione opposta.

Sì, il valico è stato riaperto. Ma solo lentamente. L'Autorità Palestinese controlla l'ingresso nella Striscia. Israele ed Egitto sorvegliano il valico. Altre forze di polizia internazionali supervisionano.

Ma la notizia è questa. Quaranta palestinesi sono tornati nella Striscia nelle prime ore dopo la riapertura del valico.

Ora entreranno anche i camion con gli aiuti umanitari, il maggior numero possibile e il più rapidamente possibile. Questo è ciò che tutto il mondo chiede e ciò che tutto il mondo si aspetta che accada, come minimo.

<<Il valico di frontiera di Rafah tra l'Egitto e la Striscia di Gaza è stato riaperto dopo essere rimasto chiuso per quasi due anni da quando Israele ha assunto il controllo della parte palestinese. È attualmente in corso un coordinamento tra Egitto, Israele e osservatori europei per riaprirlo, e il valico è soggetto a severe misure di sicurezza israeliane. La maggior parte della popolazione rimane soggetta a

severe restrizioni per l'attraversamento della frontiera e non tutti coloro che desiderano entrare o uscire possono farlo facilmente.

Il valico di Rafah ha ripreso le operazioni di prova e umanitarie dopo mesi di chiusura, con movimenti limitati per i pazienti e i pazienti di ritorno, tra restrizioni israeliane e ostacoli pratici. Il valico rimane un punto strategico e umanitario critico nella crisi in corso nella Striscia di Gaza.

Gli accordi consentono l'uscita di circa 50 pazienti al giorno con scorta, ma l'attuazione è stata lenta a causa dei controlli di sicurezza e delle restrizioni israeliane, il che significa che l'evacuazione di decine di migliaia di persone potrebbe richiedere mesi o più se il valico continuerà a questo ritmo.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità afferma che a Gaza ci sono più di 18.500 pazienti che necessitano urgentemente di cure al di fuori della Striscia perché all'interno non sono disponibili servizi medici specializzati, tra cui migliaia di bambini e pazienti affetti da cancro, diabete e malattie gravi.

Una manifestazione dell'uccisione e dello sterminio è la crisi idrica, che è diventata un grave problema per gli abitanti della Striscia di Gaza.

Oggi, ogni persona nella Striscia di Gaza riceve in media 3 litri di acqua al giorno. Poiché tutti i pozzi di

acqua sotterranea sono stati distrutti e tutte le reti idriche sono state distrutte, ora dipendiamo esclusivamente da pozzi scavati autonomamente, che sono primitivi e insufficienti a soddisfare le esigenze della popolazione in termini di acqua potabile, lavaggio e altre necessità della vita.

Stiamo affrontando un grave problema che affligge la popolazione della Striscia di Gaza>>.